

## INTERVISTA A SILVIO RAVALDINI di Enzo Barillà

(Articolo apparso sul n. 33 - gennaio 1998 - della rivista "Ricerca '90")

1. Nel suo libro *Ernesto Bozzano e la Ricerca Psicica* lei scrive testualmente: «Ora appare palese, leggendo attentamente il Bozzano, che da tutta la fenomenologia paranormale si dipartono frecce indicative, tutte convergenti decisamente verso una risposta affermativa [alla sopravvivenza], anche se si tratta di "prove" che non hanno avuto e che non potranno avere una dimostrazione scientifica in senso stretto (pag. 12).»

Se la migliore ricerca nel campo del paranormale dichiara la propria impossibilità a fornire la prova scientifica della sopravvivenza, in che cosa essa si differenzia da una qualsiasi ragionevole dottrina filosofica?

Io ho scritto "dimostrazione scientifica in senso stretto", riferendomi appunto alla sopravvivenza, perché il fenomeno paranormale, nelle sue componenti e nelle sue modalità di estrinsecazione, non possiede le caratteristiche della ripetibilità come tanti altri fenomeni indagati dalla scienza, e deve essere considerato soprattutto un fenomeno spontaneo. Ma ricordiamoci che *scienza* significa soprattutto *conoscenza*, e poiché la parapsicologia annovera una mole di *fatti* quantitativamente e qualitativamente eccezionali, sono questi, nel loro complesso, a darci una certezza, se non scientifica, sicuramente morale sulla realtà della sopravvivenza.

Oggi, come è noto, la stragrande maggioranza degli uomini di scienza, è portata a non ritenere esistenti i fenomeni paranormali, né tantomeno che si possa affrontare il problema della sopravvivenza. Io ritengo che questo sia solo un periodo transitorio, e che poi, proprio perché dentro l'uomo esiste qualcosa che non appartiene al biologico, una ricerca su questo problema della massima importanza riprenderà vigore, probabilmente seguendo altre vie rispetto a quelle battute nel passato.

Una ragionevole dottrina filosofica può essere impostata su basi matematiche e non fare una piega nelle sue enunciazioni. Però ricordiamoci che la fenomenologia paranormale parte da presupposti completamente diversi, parte da una serie di fatti che, indipendentemente dalle interpretazioni, ci conducono sempre a ritenere esistente nell'uomo una componente sganciata dal biologico e dallo spazio-tempo, come ampiamente ci confermano, nel loro complesso, i fenomeni di chiaroveggenza.

2. I metodi dell'*analisi comparata dei fatti e convergenza delle prove*, di cui si serviva Ernesto Bozzano nella sua indagine scientifica, sono oggi caduti in disuso. Per quale motivo e da quali metodi sono stati soppiantati? I nuovi metodi hanno fatto progredire la ricerca in campo paranormale più di quanto sia progredita ad opera del Bozzano?

I metodi dell'*analisi comparata dei fatti e della convergenza delle prove* erano ritenuti validi da Bozzano in quanto venivano applicati in un tipo di ricerca soprattutto qualitativa, perché molta fenomenologia analizzata si produceva spontaneamente. Oggi la Parapsicologia ha accantonato questi metodi naturalistici che non davano conoscenze molto ampie e tende soprattutto ad indagare i fenomeni quantitativi di percezione extrasensoriale (ESP) e di psicocinesi (PK). Infatti col termine "metodo quantitativo" si intende la sistematica applicazione del metodo statistico alla verifica e allo studio delle facoltà paranormali. Ma poiché queste capacità sono labili ed elusive per la maggior parte delle persone è più facile evidenziarle in lunghe serie di prove. Bisogna dire che il metodo quantitativo ha dei limiti perché le prove devono protrarsi a lungo, e ciò genera spesso noia e disinteresse; occorre aggiungere che è poco rispettoso della natura spontanea delle facoltà paranormali, tanto è vero che i grandi sensitivi hanno spesso fallito con esso. Questo metodo non ha prodotto scoperte veramente originali, ma ha piuttosto confermato osservazioni precedentemente fatte.

Il metodo quantitativo, a mio avviso, è una ricerca piuttosto settoriale, che ha perduto di vista il grande e articolato complesso delle facoltà paranormali dell'uomo, alle quali gioverebbe molto di più se a quello fosse affiancato anche il metodo qualitativo, che già qualche studioso odierno lo sta praticando, perché si è reso conto dell'importanza che esso riveste per la ricerca psichica.

3. Fino a che punto è rimasta valida, oggi, l'opera di Ernesto Bozzano? Fino a che punto l'odierno studioso e sperimentatore può ignorarne il contenuto?

La validità dell'opera di Bozzano consiste soprattutto nel fornirci la più ampia casistica di fenomeni paranormali mai suddivisa e organizzata, anche se con l'intendimento di raggiungere alcune particolari dimostrazioni. Ignorandone il contenuto l'odierno studioso si trova ad affrontare la ricerca in maniera molto limitata, direi proprio monca, senza avere a disposizione il vasto panorama di *fatti* che Egli mette a nostra disposizione. Pertanto si formulano delle ipotesi che non scaturiscono da uno studio generale, globale della vasta fenomenologia che investe la nostra ricerca; conseguentemente si rimane alla superficie di molti problemi, senza esaminare altri aspetti, altre caratteristiche che uno stesso fatto può invece rivelare ad un esame più ampio e particolareggiato.

E poi dobbiamo considerare che il lavoro di Bozzano è importante anche sotto l'aspetto storico, perché nell'esaminare i fenomeni paranormali accaduti in un secolo, ci fornisce un panorama che si presta a indagarne a fondo tutti i molteplici aspetti che riguardano le modalità di estrinsecazione degli stessi e, almeno in parte, alcuni aspetti delle personalità dei soggetti che li hanno prodotti.

4. Considera il binomio spiritualismo/reincarnazione un binomio inscindibile? In altre parole è concepibile il concetto di sopravvivenza senza quello di reincarnazione?

Per me, il binomio è veramente inscindibile, perché se è vero - come è vero - che lo spirito proviene da Dio, di Lui possiede le caratteristiche dell'infinitezza. E queste presuppongono obbligatoriamente - al di là di qualsiasi antropomorfismo tradizionalista - la dinamicità, quindi un'evoluzione, intesa come continuo ampliamento della conoscenza proiettantesi in un infinito Universo e per l'Eternità.

Il concetto di sopravvivenza senza la reincarnazione è concepibile soltanto per coloro che seguono l'immobilità delle religioni, considerando lo spirito un essere statico. Ma abbracciando questa tesi ci si imbatte poi in problemi come quelli del male, delle disuguaglianze sociali, della sofferenza, delle ingiustizie, e di tanti altri che riguardano la vita umana, senza che se ne possa dare una spiegazione logica e convincente.

5. Oggi si è grandemente affievolita la produzione di fenomeni della grande medianità (apporti, asporti, voce diretta, materializzazioni, levitazioni, xenoglossia) rispetto a quanto avveniva a fine '800 e nei primi trent'anni del nostro secolo. Come lo spiega?

Mi sono posto anch'io questo interrogativo. L'unica spiegazione valida che ho trovato è stata quella di ritenere che tutta la fenomenologia paranormale verificatasi negli ultimi centocinquanta anni faccia parte di un ben preciso programma, non certo attuato dall'uomo.

Se si torna a riguardare attentamente i fenomeni verificatisi ai primordi dello spiritismo americano (1850 circa), si scopre che in una serie di eccezionali sedute col medium Johnathan Koons - perseguitato da tutte le confessioni religiose - alcune delle "personalità" manifestatesi si presentarono come i Kings (i Re), asserendo di essere vissute sulla Terra alcuni millenni prima. Dissero che lo scopo della palese interrelazione fra il mondo spirituale e quello fisico non era di produrre fenomeni fisici eclatanti fini a se stessi, ma che quelli dovevano richiamare l'attenzione dell'uomo per fargli poi capire, attraverso una "dottrina" più consona ai tempi che stavano maturando, che dentro di lui esiste un'interiorità, un'anima, uno spirito, che continua a vivere e ad

evolvere eternamente dopo le esperienze a contatto con la materia. Io ritengo attendibili queste affermazioni, perché molti eclatanti fenomeni fisici si sono attenuati col trascorrere del tempo, per lasciare posto, in maniera sempre più ampia, a fenomeni intellettivi di alto livello, dovuti soprattutto - specialmente a cominciare dagli anni Venti di questo secolo - alle medianità di Jeanne Laval ("Entità Symbole"), Pietro Ubaldi ("La Voce"), Roberto Setti ("I Maestri"), Corrado Piancastelli ("Entità A"), che hanno trattato e, a mio avviso, in parte risolto, le grandi tematiche che riguardano il destino dell'uomo: vita, dolore, morte, sopravvivenza, evoluzione. E dicendo "uomo" non intendo la personalità umana, ma soprattutto la individualità spirituale che dentro lui dimora.

6. C'è concordanza di contenuto tra le più importanti comunicazioni medianiche provenienti da fonti diverse? Quali sono i più significativi punti di concordanza e di discordanza?

La risposta ai due quesiti non è semplice, né facile. In linea di massima direi di sì, che vi è concordanza, ma talvolta non vi è. Le ragioni delle discordanze sono multiple e dipendono dalle "Personalità" che trasmettono le comunicazioni, dal particolare ambiente che recepisce l'insegnamento medianico, soprattutto dall'angolazione in cui si pone chi invia un particolare messaggio. Per poter dire qualcosa di veramente obiettivo su questo aspetto della medianità, o meglio sulle loro "discordanze", bisognerebbe spogliarsi - nei limiti consentiti agli esseri umani - di tutte le nostre "fedi", di tutti i nostri "tradizionalismi", di tutti i nostri "condizionamenti", e cercare di spaziare in ambienti più puri e non inquinati, soprattutto in quelli incontaminati della nostra interiorità. Sicuramente ci accorgeremo che i punti di discordanza sono più formali che sostanziali.

Per capire meglio come vi possa essere diversità, talvolta anche abbastanza stridente, quando in queste comunicazioni si tratta di esporre un medesimo argomento, proviamo ad aiutarci con un pratico evento storico. Quando nel 1610 Galileo puntò per la prima volta il suo cannocchiale verso il cielo e osservò il pianeta Saturno rimase veramente meravigliato: constatò che questa stella era "trigemina", perché scorse ai lati due appendici luminose, una a destra, l'altra a sinistra, che interpretò come due piccole "stelle", tanto che scrisse ai Medici di questa sua scoperta. Alcuni mesi più tardi tornò ad osservare Saturno e con sua grande sorpresa si accorse che le due "stelline" erano scomparse. Il fatto era inspiegabile. Ma che cosa era veramente successo? Semplicemente che Galileo aveva scoperto gli anelli del pianeta, senza rendersene conto. Ma poiché il potere risolutore del suo piccolo strumento era molto modesto non aveva potuto rivelargli la vera natura di Saturno: la prima volta aveva scambiato gli anelli per due stelle vicine; nel secondo caso non aveva più visto le "appendici" perché i moti combinati della Terra e di Saturno avevano fatto sì che gli anelli si presentassero di taglio e quindi, sempre a causa del modesto potere risolutore del suo cannocchiale, erano scomparsi alla vista. Eppure si trattava sempre della stessa realtà, osservata però da due angolazioni completamente diverse, le quali, conseguentemente, avevano fornito contrapposte chiavi di lettura.

Quindi bisogna essere molto cauti prima di asserire che le "Entità X", "Y" o "Z" sono in contrasto fra di loro nel fornire un certo tipo di insegnamento che tratta gli stessi argomenti.

I punti di concordanza delle comunicazioni trascendentali di alto livello intellettivo sono quelli che si ritrovano anche in genuini messaggi medianici più semplici: noi siamo solo temporaneamente personalità umane, ma la nostra vera natura è soprattutto quella di individualità spirituali imperiture; viene ribadito il tema dell'evoluzione, con conseguente processo reincarnativo degli esseri, i quali stanno compiendo una serie di esperienze conoscitive a contatto con uno degli infiniti aspetti dell'Universo, o di Dio, quello della materialità. Questo aspetto basilare della nostra natura e delle vere motivazioni per cui ci troviamo sul pianeta Terra porta poi, di conseguenza, ad affrontare tutti quei temi relativi alla vita umana e alla sopravvivenza, al dolore, ai veri valori sostanziali dell'esistenza, alla morte. Ampio spazio viene dato ai problemi della medianità, della crisi della morte, dello spirito-guida, del tempo-non tempo e di tanti altri che riguardano il "qui e ora" e il "dopo".

Per quanto riguarda i punti di discordanza io credo che essi siano più formali che sostanziali. Comunque riguardano sempre gli stessi argomenti di cui sopra, alcuni dei quali non sono ammessi, come la reincarnazione, o presentati in maniera completamente diversa.

Comunque un discorso del genere è molto ampio e non si può certo dibattere in un tempo così limitato come questo, anche perché bisognerebbe affrontare, volta per volta, l'ambiente nel quale le comunicazioni medianiche sono pervenute, le particolari facoltà paranormali del soggetto

che riceve i messaggi e tante altre componenti che non è possibile affrontare in un tempo così limitato come è quello di un'intervista.

7. Quale è la differenza tra il fenomeno della voce diretta e la psicofonia? Le comunicazioni ricevute sono ugualmente significative o c'è una differenza qualitativa?

Direi che vi è una differenza sostanziale tra i due fenomeni, sia qualitativa che quantitativa. Quello psicofonico autentico, oggettivo (molto raro), produce solo qualche parola o più raramente brevi frasi, per lo più telegrafiche, talvolta espresse con termini appartenenti a più lingue; non mi risulta che vi siano ampie ed articolate comunicazioni. In molti casi le parole sono afone e difficilmente in grado di riprodurre le particolari caratteristiche (idiosincrasie) della voce che apparteneva a una particolare personalità umana. Diversamente da come si ritiene da molti, questo fenomeno non è dovuto esclusivamente a un magnetofono, ma soprattutto ad una base medianica (più o meno vicina al registratore), che fornisce l' "energia" necessaria per far sì che un pensiero originario si trasformi in un segnale di bassa frequenza atto ad influenzare in qualche modo le testine magnetiche.

Nella *voce diretta*, invece, la personalità che si manifesta nel corso della seduta medianica parla, dialoga con gli assistenti alla seduta, proprio come si trattasse di uno di loro. Il fenomeno riproduce perfettamente la voce che un tempo appartenne a quella determinata persona, tanto che se alla seduta assiste qualcuno che le visse vicino, può riconoscerla senza ombra di dubbio. Non si tratta di voci appartenenti ad un passato più o meno remoto che il medium potrebbe ipoteticamente riprodurre, perché il dialogo che si instaura con la voce verte sul contingente: cioè le domande proposte ottengono risposte sempre pertinenti. E' un fenomeno che sa di miracoloso, ma che le *voci* hanno semplicemente attribuito all'applicazione di una delle infinite leggi che governano l'universo: applicazione che può avvenire soltanto in presenza di quei rarissimi medium che posseggano particolari doti paranormali.

8. Vuole spiegarci la differenza tra Ricerca Psicica, Metapsichica e Parapsicologia?

I tre termini praticamente stanno ad indicare lo stesso ambito di studi e di ricerca, con alcune differenziazioni, specialmente per quanto riguarda la *Parapsicologia*. *Ricerca Psicica* è un termine che fu adottato dalla Società per la Ricerca Psicica di Londra nel 1882, ed esteso a tutti i paesi anglosassoni, per indicare lo studio dei fenomeni paranormali, con tendenza ad escludere il campo della medianità, a causa dei trucchi e degli imbrogli che vi si riscontravano. *Metapsichica* è una parola coniata agli inizi del secolo dal fisiologo francese Charles Richet, probabilmente sulla falsariga di "Metafisica", e anche questa sta ad indicare lo studio dei fenomeni paranormali in genere, includendo in questi anche le problematiche della sopravvivenza. *Parapsicologia*, invece, fu adottata ufficialmente nel 1953 dal Congresso Internazionale di Parapsicologia tenuto a Utrecht (il termine era stato proposto dal filosofo Max Dessoir fino dal 1889), respingendo il termine "metapsichica", perché quel prefisso *meta* poteva produrre confusione. Il Congresso decise di studiare solo i fenomeni paranormali che si potevano affrontare col metodo quantitativo della scienza, nel tentativo di uscire dagli ingranaggi del magico e dell'occulto, e così la *Parapsicologia* si rivolse quasi esclusivamente a *telepatia*, *chiaroveggenza*, *precognizione* e *psicocinesi*, tralasciando tutti gli altri, compresa l'ampia gamma dei fenomeni medianici, che possono essere studiati solo col metodo qualitativo, delegando quest'ultimo alla *Metapsichica*. Praticamente restrinse notevolmente uno studio che fino allora, anche se in qualche settore lasciava a desiderare, aveva affrontato tutto il complesso dei fatti paranormali.

La *Parapsicologia*, oggi, ritiene che i fenomeni paranormali - cioè le quattro categorie di cui sopra - siano prodotti esclusivamente dall'uomo (ipotesi animica, o psicodinamica). Pertanto studia i fenomeni di ESP (Percezione extrasensoriale) e di PK (Psicocinesi), escludendo quasi sempre la medianità e prescindendo da qualsiasi tesi spiritualista o trascendentale; conseguentemente non si occupa delle problematiche che fanno capo all'ipotesi della sopravvivenza, ritenendole non di competenza della scienza.

9. Le vite dei santi sono costellate di episodi di cui si occupa anche la parapsicologia. Pensiamo ad esempio e fenomeni di bilocazione, precognizione, levitazione. In che cosa differisce la levitazione operata da un santo da quella operata da un medium? In altre parole, c'è differenza tra i fenomeni (al di là della differenza soggettiva) o si tratta del medesimo fatto?

Si tratta indubbiamente del medesimo fatto, anche se il medium e il mistico raggiungono in maniera diversa lo stato modificato di coscienza, probabilmente molto simile, atto a produrre il fenomeno. Infatti si dice che il medium cade in *trance*, mentre il mistico raggiunge lo stato di *estasi*. Ma bisogna ricordare che i due termini si equivalgono, perché *trance*, pur essendo un termine inglese, è un vocabolo che proviene dal latino *transire* = passare, e letteralmente significa "estasi". C'è da dire che il medium, ad esempio, può raggiungere quel particolare stato attraverso una specie di autocondizionamento, di autoipnosi, attraverso il vuoto mentale; mentre il santo raggiungerà, di solito, lo stesso stato attraverso la preghiera o la meditazione.

10. Che cosa è la percezione extrasensoriale?

Lo dice la parola stessa: percezione di eventi presenti (*chiaroveggenza e telepatia*), passati (*retrocognizione, psicomatria*), o futuri (*precognizione*), senza l'ausilio dei cinque sensi di cui dispone l'uomo. Mentre la chiaroveggenza nel presente agisce nello spazio, tutti gli altri tipi di percezione agiscono nel tempo. Questa facoltà è indicata col termine inglese ESP (Extra Sensory Perception) universalmente accettato da tutti gli studiosi dei fenomeni paranormali. A questo proposito ricordo che la rivista *Luce e Ombra* pubblicò a puntate, diversi anni fa, *La storia della percezione extrasensoriale*, ad opera della studiosa americana Susy Smith.

11. Quali sono i principali errori di metodo commessi oggi dagli oppositori o, peggio, dai detrattori della parapsicologia?

Non si tratta, secondo me, di errori di metodo, ma piuttosto di un atteggiamento generalizzato che segue una ben precisa direttrice.

E' innegabile che, a parte un tradizionalismo quasi esclusivamente formale, in linea di massima si riscontra una bancarotta spirituale dell'uomo del XX secolo. Infatti alla domanda «Quale è il significato della vita? Perché noi siamo qui?», le scienze meccanicistiche rispondono: «Non vi è alcuno scopo né significato; la vita è nulla più che un prodotto accidentale di certe reazioni chimiche accadute su di un pianeta non dei maggiori; piante, animali e uomini sono solo macchine altamente complesse; mentre mente, coscienza e volontà sono semplici epifenomeni, che non hanno più significato del debole barlume del fuoco fatuo che guizza per un istante nell'oscurità di un acquitrino». Questa, a mio avviso, è la vera motivazione per cui non può essere accettata la parapsicologia, proprio perché non può esistere un'interiorità dell'uomo sganciata dal biologico, come invece i fenomeni paranormali, nel loro complesso, tendono a dimostrare. L'uomo accetta tristemente quella risposta, che sembra avere a suo favore tutta una massa di fatti accertati; eppure ciò non riesce a soddisfare i suoi desideri più profondi, e gli lascia dietro le spalle un orribile senso di vuoto. Non è strano che una semplice macchina possa avere una tale profonda e invincibile convinzione di essere, in un modo o nell'altro, qualcosa di più di una macchina?

12. Che cos'è la precognizione?

Si tratta della percezione extrasensoriale di eventi futuri, che fa parte della chiaroveggenza nel tempo. Talvolta la precognizione viene indicata anche con termini come *profezia, premonizione, presentimento*. La *profezia* è la precognizione di fatti di carattere generale (storici, sociali, ecc.) che si verificheranno in futuro, ma che sono molto lontani nel tempo; la *premonizione* si limita spesso ad un avvertimento, per lo più in forma simbolica (specialmente nel sogno), sull'esito o sull'avvicinarsi di un particolare evento; mentre il *presentimento* è una forma ancora più vaga di precognizione, avvertito interiormente dal soggetto che avverrà o non avverrà qualcosa, oppure che un'iniziativa si concluderà in quel particolare modo.

13. Quale è la sua definizione di destino? Alla luce della sua esperienza nonché delle sue conoscenze di studioso della materia da quasi cinquant'anni, ci vuole esporre il suo pensiero sul "libero arbitrio"?

Io ritengo che l'uomo, o meglio la parte immateriale che lo anima, lo spirito, sia su questo pianeta per svolgere un programma conoscitivo attraverso una serie di esperienze a contatto con la materia, che non è altro che uno degli infiniti aspetti dell'Universo, o di Dio. Conseguentemente la vita umana ha un suo "destino", se così vogliamo chiamarlo, inteso nel senso di "programma" da svolgere, accettato a priori da un essere libero assetato di conoscenza, che sta percorrendo una traiettoria evolutiva infinita e per l'eternità. Ma la sua libertà è condizionata innanzi tutto da alcune scelte, direi obbligatorie, conseguenti al livello evolutivo raggiunto e alla parte del programma già svolto; quindi le nuove esperienze devono essere - almeno in linea di larga massima - conformi alle conoscenze che intende ampliare, alle mete che desidera raggiungere. Inoltre sono da tenere in debito conto altri fattori che condizioneranno la propria esistenza umana: l'epoca storica, il tessuto sociale, l'ambiente familiare, l'educazione, l'istruzione. Poi bisogna ricordare che il suo programma va a intersecarsi con quello di spiriti che come lui stanno svolgendo le proprie esperienze, apportando conseguentemente altre limitazioni. Quindi il "libero arbitrio", se ci si pensa bene, non è sicuramente da intendersi ad ampie latitudini così come comunemente si crede, ma deve essere interpretato in senso più riduttivo. In una parola direi che la libertà dell'uomo si può esprimere con queste parole di Ernesto Bozzano: «Né libero arbitrio né determinismo, per la vita dell'uomo, ma libertà condizionata».

14. Che cosa pensa dell'astrologia? Le risulta che Ernesto Bozzano se ne sia interessato?

E' un argomento, questo, al quale non ho avuto tempo di dedicarmi. Penso che molto raramente si trovi qualche pepita fra tanto terriccio che non vale niente. Di solito l'astrologia si presta, purtroppo, ad essere manipolata dai venditori di fumo, dai cosiddetti mercanti dell'occulto. Ma se si legge il libro di Dane Rudhyar, *L'astrologia della personalità, alla luce della psicologia del profondo e della filosofia olistica*, penso che ci si possa rendere veramente conto di cosa si tratta.

Non mi risulta che Bozzano se ne sia interessato direttamente. Ne ha preso nota nelle sue classificazioni analitiche, riportando quanto ha desunto da libri e riviste in cui se ne parla.

15. Ritieni che le previsioni astrologiche - quando circostanziate e veritiere - possano essere una particolare manifestazione di facoltà precognitive e che quindi debbano essere considerate oggetto di studio della parapsicologia?

Quando autentiche non sono da attribuire alle carte o all'oroscopo che sembrano determinarle, ma alle facoltà precognitive della persona che fa questo tipo di previsioni, e che pertanto deve ritenersi un sensitivo. Quindi diventa un fenomeno paranormale, e, come tale, può considerarsi oggetto di studio della parapsicologia.

16. Per quanto a sua conoscenza, ci sono comunicazioni medianiche di alto livello aventi ad oggetto l'astrologia?

A quanto mi risulta l'argomento è stato trattato sporadicamente nelle Comunicazioni ricevute presso il Centro Italiano di Parapsicologia di Napoli, una delle quali ha per titolo *Le comete e l'astrologia. I "bioritmi"*. (1973). In questa comunicazione si dice fra l'altro che «una influenza di tipo elettromagnetico si ha sull'uomo nel momento del concepimento, non nel momento della nascita, ma del concepimento». Questo concetto è stato espresso anche dallo studioso bretone di yoga Constant Kerneiz nel suo libro *Lo yoga per l'occidente* (Casini Editore, Roma).

17. Quale studioso, fra quelli che ha personalmente conosciuto, le ha lasciato l'impressione più profonda?

Gastone De Boni, indubbiamente. Un uomo che ha speso la propria vita per seguire un nobile ideale. Dirigendo per quarant'anni la rivista *Luce e Ombra* e conservando e ampliando la grande Biblioteca di Parapsicologia ereditata da Ernesto Bozzano, ha veramente portato avanti un valido discorso sulle facoltà paranormali dell'uomo, quindi sull'anima, e conseguentemente ha tenuto sempre ben alta la bandiera della spiritualità.

18. Si può dire che lei sia stato per il dott. Gastone De Boni ciò che quest'ultimo fu per Ernesto Bozzano?

Forse in un certo senso sì, ma con una differenza: che Gastone De Boni era un medico e quindi aveva alle spalle una base culturale universitaria; io invece sono solo un autodidatta. Posso avere soprattutto, a mio favore, una lunga, molteplice e qualificata esperienza nel campo della fenomenologia paranormale.

19. Quale fenomeno paranormale, di cui è stato diretto testimone, l'ha colpita di più?

Indubbiamente quello della *voce diretta*, che ho potuto seguire, osservare ed ascoltare per molti anni in condizioni ottimali. E' un fenomeno apparentemente "impossibile", perché udire di nuovo, e perfettamente riprodotta, la voce di una persona cara che non è più, è qualcosa di veramente eccezionale, direi proprio strabiliante, che è molto difficile spiegare e far capire agli altri. Bisogna ascoltarla direttamente.

20. Qual è il succo della sua esperienza di cinquant'anni di studi e ricerche?

Lo dirò con le parole di Gastone De Boni, che sono conformi al mio sentire interiore:  
«L'intima convinzione che noi stiamo esplorando un mondo di potenze che sta dietro al mondo delle parvenze. E' l'intima consapevolezza che l'uomo è qualcosa di ben più grande e ben più complesso di quel che abbiano sognato le nostre filosofie. E' l'intima certezza che oltre la vita dell'uomo, vi è - come avvenimento naturale nell'ordine dell'universo - un'altra vita».